

# NIRVA

## RITORNO VOLONTARIO ASSISTITO orientamenti per i media



*Ministero del Lavoro,  
Sicurezza Sociale e  
Relazioni Economiche*



Progetto co-finanziato  
dall'Unione Europea

Fondo Europeo per i Rimpatri

Progetto NIRVA

Capofila



Partner



In collaborazione con



**Aprile 2010**

**A cura di:**

**AICCRE:** Carla Olivieri, Pino D'Andrea, Titty Santoriello

**CIR:** Valeria Carlini, Maria Giovanna Fidone

**OIM:** Giulia Falzoi, Flavio Di Giacomo, Emila Markgjonaj

**In collaborazione con:**

**Ordine Nazionale dei Giornalisti**

**Federazione Nazionale della Stampa Italiana - FNSI**

# **INDICE**

**1. Il Ritorno Volontario Assistito – RVA. Una rete nazionale per l'informazione**

**2. Il Ritorno Volontario Assistito: che cos'è a chi è rivolto, cosa offre al migrante e come si attua.**

**3. Stereotipi e false credenze**

**4. RVA e ruolo dei media**

**5. Allegati**

Il Fondo Europeo per i Rimpatri  
AICCRE, CIR ed OIM

## **1- Una rete nazionale per l'informazione sul Ritorno Volontario Assistito (RVA)**

Il progetto **NIRVA - Networking Italiano per il Ritorno Volontario Assistito**", co-finanziato dal **Fondo Europeo per i Rimpatri** della **Commissione Europea** e dal **Ministero dell'Interno**, è promosso dall'Associazione Italiana Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (**AICCRE**), dal Consiglio Italiano per i Rifugiati (**CIR**) e dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (**OIM**).

L'intervento è finalizzato **a formare e informare sul tema del Ritorno Volontario Assistito, rafforzando e organizzando in un'unica rete** tutte le organizzazioni pubbliche e del privato sociale che, lavorando a diretto contatto con i migranti, possono informarli su questa opzione. Il progetto si propone quindi di consolidare un *network* nazionale di riferimento che, opportunamente formato e sensibilizzato, sia in grado di promuovere a livello territoriale una maggiore conoscenza dello strumento del ritorno volontario assistito per facilitare l'accesso a questa misura nel rispetto del diritto del migrante a ritornare nel Paese di origine con dignità e sicurezza.

La scelta del migrante o della migrante di ritornare nel proprio Paese d'origine come possibile opzione del processo migratorio è l'imprescindibile premessa dello strumento del "Ritorno Volontario Assistito - RVA". Il sostegno e l'assistenza, dalla preparazione del viaggio sino all'avvio di un processo di reintegrazione socio-lavorativa nel Paese di origine, ne sono necessario corollario. Il concetto di **ritorno** che il progetto NIRVA promuove, in coerenza con le finalità del fondo europeo, ha infatti la sua essenza nel termine "**volontario**" che indica una scelta consapevole, nata dal desiderio della persona di tornare nel proprio paese d'origine e ricominciare lì una nuova fase della vita. E' importante che il migrante sia supportato nel compiere questa scelta affinché essa sia ponderata e cosciente, presupposto necessario perché il suo processo di reintegrazione sia sostenibile. Per tale ragione il ritorno promosso dalla rete Nirva non è solamente volontario, ma anche "**assistito**". L'assistenza si concretizza nella fase della scelta attraverso un'attività di counselling, nella fase di pianificazione e realizzazione del viaggio attraverso un supporto logistico e materiale e si conclude all'arrivo nel paese d'origine con l'accoglienza e il supporto per la realizzazione di percorsi di reintegrazione.

Già dal 1991, in Italia, si sono realizzati programmi di sostegno al ritorno volontario e alla reintegrazione nei paesi di origine principalmente con finanziamenti del Governo italiano. Dal 2008 questi interventi sono finanziati da uno specifico Fondo Europeo per i Rimpatri, gestito in Italia dal Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà Civili e l'Immigrazione.

Parallelamente al progetto NIRVA, è stato finanziato il progetto **PARTIR**, gestito dall'OIM, che in modo complementare attua concretamente i percorsi di ritorno e a cui vengono segnalati i migranti interessati all'opzione da parte della rete NIRVA. Inoltre, con lo stesso fondo è stata finanziata un'azione di mappatura delle comunità straniere in Italia denominato "progetto **RACINE** mappatura e informare", attuato dall'OIM; tale iniziativa completa l'approccio di sistema al tema che il Ministero dell'Interno, l'autorità responsabile della gestione del fondo in Italia, ha inteso adottare nel programma annuale di intervento condiviso con la Commissione Europea.

E' evidente che in questo contesto le attività di **comunicazione** rivestono una importanza fondamentale.

Da un lato l'iniziativa attua una **campagna informativa** diretta sia migranti, sia alle realtà pubbliche e private impegnate nel settore di intervento, che viene diffusa su tutto il territorio nazionale attraverso i componenti della rete creata (si sono elaborati diversi prodotti e strumenti informativi: depliant multilingue, linee guida per operatori, sito web).

Dall'altra sono previste **attività dirette con i media**, attraverso i loro organismi di rappresentanza datoriale e sindacale, al fine di promuovere una comunicazione accurata e corretta sul tema del ritorno volontario assistito.

E' in quest'ottica che si colloca il presente documento, che intende offrire informazioni chiare su un tema complesso e non facilmente "comunicabile" come quello del Ritorno Volontario Assistito. Queste pagine intendono essere quindi uno **strumento agile e di facile utilizzo per i professionisti dell'informazione per presentare l'opzione del RVA** esplicitandone gli elementi fondamentali (cosa è? chi lo può utilizzare?) **e per sfatare gli stereotipi e pregiudizi a questo collegati, proponendo utili elementi di orientamento** per muoversi velocemente e in modo pertinente nel proprio lavoro quotidiano, in un'ottica di promozione dei diritti dei migranti e come contributo alla costituzione di una deontologia specifica nel settore.

Il fine è quello di valorizzare il **ruolo e la responsabilità che i media possono assumere promuovendo una corretta informazione sull'opzione del Ritorno Volontario Assistito**, uno strumento di cui il Governo italiano e l'Unione Europea si sono dotati nell'ottica di una gestione efficace del fenomeno migratorio.

Il documento, quindi, è da intendersi come veicolo di maggiore consapevolezza pubblica e come strumento di tutela e promozione dei diritti dei migranti a valorizzazione ed in attuazione agli strumenti deontologici di settore.

***Il testo del presente documento ed approfondimenti sui progetti NIRVA e PARTIR sono disponibili sul sito [www.retenirva.it](http://www.retenirva.it)***

## **2. Il Ritorno Volontario Assistito.**

**Che cos'è, a chi è rivolto, cosa offre all'immigrato e come si attua.**

### **- COSA È IL RITORNO VOLONTARIO ASSISTITO?**

Il Ritorno Volontario Assistito è la possibilità di ritornare in modo volontario e consapevole nel proprio paese di origine; tale possibilità, che prevede un aiuto logistico e finanziario, viene offerta, su base individuale e personalizzata, solo a quei migranti che non possono o non vogliono restare nel Paese ospitante e che desiderano spontaneamente ritornare nel proprio Paese d'origine.

Di seguito si riportano le modalità di effettuazione del RVA all'interno del progetto PARTIR, finanziato in concomitanza al progetto NIRVA, dal Fondo Europeo per il Ritorno e il Ministero degli interni italiano e realizzato dall'OIM .

### **- IN COSA CONSISTE OPERATIVAMENTE IL PROGRAMMA DI RITORNO VOLONTARIO ASSISTITO?**

Il programma si svolge in 4 fasi:

- **Pre-partenza** (counseling e intervista individuale con gli interessati, preparazione dei documenti di viaggio, discussione ed elaborazione di un piano di reintegrazione socio-economica nel paese di origine);
- **Organizzazione del viaggio** (pagamento del biglietto aereo, assistenza aeroportuale alla partenza e all'arrivo, eventuale scorta medica, pagamento di una indennità di viaggio pari a 400 euro a persona);
- **Arrivo** (assistenza logistica per raggiungere la destinazione finale, realizzazione concreta del piano di reintegrazione);
- **Reintegrazione nel paese di origine** (verifica della fattibilità del piano di reintegrazione in relazione ai servizi disponibili nel proprio paese di origine e modalità di utilizzo del sussidio di reintegrazione di massimo 3.000 euro erogati sotto forma di beni e servizi, attività di monitoraggio).

### **- DA QUANDO ESISTE IL RITORNO VOLONTARIO ASSISTITO? E QUANTE PERSONE HANNO BENEFICIATO DEL PROGRAMMA?**

Come anticipato l'OIM Italia lavora sui programmi di ritorno volontario assistito per conto del governo italiano dal 1991. Gli stranieri che hanno beneficiato sinora del programma sono circa 7.000. Oltre il 70% di essi ha beneficiato di programmi speciali di ritorno legati alle emergenze umanitarie dei Balcani (inizio anni '90) e del Kosovo (inizio del 2000). Negli ultimi anni il numero si è attestato intorno alle 100 partenze all'anno.

Con il nuovo programma finanziato dal Fondo Europeo per i Rimpatri, 2008-2013, si prevede di aiutare almeno 200 persone all'anno.

#### - DA DOVE PROVENGONO I FONDI?

Il progetto attualmente attivo è finanziato da fondi europei, nello specifico dal Fondo europeo per i Rimpatri (FR) 2008-2013 e co-finanziato in Italia del Ministero dell'Interno.

Il Fondo Rimpatri viene destinato dall'Unione europea sia per l'assistenza ai ritorni volontari, attraverso bandi annuali rivolti ad organizzazioni, associazioni, ONG, enti locali, ecc., che per le operazioni di ritorno forzato attuate esclusivamente dalle autorità italiane (Ministero dell'Interno- Pubblica Sicurezza) .

I fondi destinati alla misura del Ritorno Volontario sono intesi anche per azioni complementari quali: la mappatura di comunità straniere in Italia e azioni di informazione-sensibilizzazione-networking per attuare una rete di riferimento sul territorio.

Il Fondo europeo per i Rimpatri 2008-2013 ha, per tutto il quinquennio, una dotazione finanziaria complessiva di circa 70 milioni di euro, integrati dal co-finanziamento del Governo Italiano e ripartiti annualmente. Per la prima e la seconda annualità di intervento ( 2009-2011) sono stati destinati oltre 10 milioni di euro, di cui circa un quinto finanzia azioni di sostegno al ritorno volontario assistito<sup>1</sup>.

#### - QUANTO COSTA FAR RITORNARE UN IMMIGRATO NEL PROPRIO PAESE DI ORIGINE?

Durante la prima annualità, sono stati assistiti un totale di 228 immigrati a fronte di un finanziamento complessivo di 1.335.780 di euro. Pertanto ogni ritorno è costato circa 5.800 euro a persona.

#### - CHI PUÒ BENEFICIARE DEL PROGRAMMA DI RITORNO VOLONTARIO ASSISTITO?

- **Rifugiati** riconosciuti che rinunciano allo status;
- **Richiedenti asilo** rinunciatari e denegati;
- Stranieri con un **permesso di soggiorno per protezione sussidiaria o per motivi umanitari** che rinunciano al titolo;
- **Vittime della tratta** di esseri umani;
- Stranieri che hanno un **permesso di soggiorno per attesa occupazione in scadenza** e che non hanno possibilità di convertirlo in lavoro;
- Tutti gli altri stranieri che hanno un **permesso di soggiorno di natura "temporanea"** che non possono rinnovare (es. cure mediche);
- Stranieri che vivono in Italia in situazione di **estrema vulnerabilità e grave disagio** (disabili, donne sole con bambini, anziani, persone con gravi problemi di salute fisica e/o mentale, senza fissa dimora).

#### - "RIMPATRI" O "RITORNI" ?

Il termine "**rimpatrio**", seppur usato in alcuni documenti ufficiali, non descrive in modo corretto il programma. "Rimpatriare" infatti ha il significato di "*fare tornare in patria*", e implica un'idea di costrizione, che è del tutto assente nel RVA.

"**Ritorno**" è invece il termine più esatto e che meglio rispecchia la vera natura del programma: la volontarietà, la consapevole e spontanea decisione di partire per poter iniziare un nuovo percorso di vita nel paese di origine.

---

<sup>1</sup> Vedi sezione fondi pag. 13

### 3. Stereotipi e false credenze

#### **LE PIÙ COMUNI CRITICHE AL PROGRAMMA DI RITORNO VOLONTARIO:**

**- IL PROGRAMMA NON È VERAMENTE VOLONTARIO, MA I MIGRANTI SONO "CONVINTI" A PARTIRE.**

FALSO.

I migranti assistiti dal programma si rivolgono direttamente e spontaneamente all'OIM dopo aver già maturato la decisione di tornare al proprio paese. Essi si possono rivolgere anche alla rete di oltre 100 realtà pubbliche e private aderenti alla rete NIRVA sul territorio italiano.

L'OIM si preoccupa di verificare caso per caso l'effettiva volontarietà della persona che chiede di essere aiutata. Il migrante può cambiare idea anche all'ultimo minuto e rinunciare a partire per restare in Italia.

**- IL MIGRANTE PUÒ ESSERE ASSISTITO A TORNARE IN UN PAESE NON SICURO.**

FALSO.

L'OIM, attraverso i propri uffici decentrati, si assicura che il paese di origine del migrante offra adeguate garanzie di sicurezza e che ci sia una situazione politica che consenta di attuare un percorso di reinserimento socio-economico. Nei casi in cui le garanzie minime di sicurezza non siano presenti, l'OIM sconsiglia la partenza e può decidere di non assistere il migrante.

**- AL MIGRANTE CONVIENE COMUNQUE RESTARE IN ITALIA, ANCHE SE IN CONDIZIONI DIFFICILI.**

FALSO.

Spesso le persone che si rivolgono all'OIM sono persone che vivono una situazione di difficoltà e che vorrebbero tornare a casa ma non possono permetterselo per mancanza di mezzi. Offrir loro un ritorno dignitoso, sicuro e con delle prospettive di reintegrazione in patria, è un'operazione umanitaria.

La piena integrazione del migrante nel paese di accoglienza deve essere sempre la scelta prioritaria e pertanto essa rimane il principale obiettivo dell'OIM e di molte altre organizzazioni operanti nel settore; ciò nondimeno vi sono casi in cui il ritorno è l'unica soluzione umanitaria per il migrante, per risolvere situazioni di forte disagio sociale, o di salute o anche per uscire da circuiti di sfruttamento che rendono i migranti molto vulnerabili e a rischio di coinvolgimento in attività criminali.

**- DA UN PUNTO DI VISTA ECONOMICO, INVECE DI "REGALARGLI" UN RITORNO A CASA, CONVIENE TRATTENERE I MIGRANTI IRREGOLARI IN UN CENTRO D'IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE E POI RIMPATRIARLI FORZATAMENTE, COSÌ COME PREVISTO DALLA LEGGE.**

FALSO.

In Italia il ritorno volontario costa molto meno di un rimpatrio forzato, come si evince dai differenti importi previsti per le due azioni. Ai rimpatri forzati, inoltre, vanno ulteriormente sommati anche i costi dei CIE (Centro d'Identificazione ed Espulsione), luoghi deputati al trattenimento dei migranti da rimpatriare forzatamente e dove gli stessi devono permanere, secondo la norma vigente, fino ad un massimo di 180 giorni.

**- IL PROGRAMMA SPRECA I SOLDI DEL CONTRIBUENTE ITALIANO, PAGANDO IL VIAGGIO AI MIGRANTI CHE VOGLIONO TORNARE E "REGALANDOGLI" ANCHE CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO**

**FALSO.**

Come già detto, una operazione di ritorno forzato, secondo la normativa vigente, costa allo Stato di più di quello volontario. Il programma di reintegrazione non è un regalo, ma è un progetto di reinserimento che intende dare un futuro al migrante allo scopo di evitare che questi si trovi di nuovo a rischio di ri-emigrare in modo irregolare. I fondi destinati alla reintegrazione non sono comunque dati direttamente al migrante, ma sono erogati sotto forma di beni e servizi, d'accordo con l'interessato, per la realizzazione del progetto in questione (ad es. come start-up per un'attività imprenditoriale, il reperimento di un alloggio, la copertura di spese mediche essenziali, ecc.)

La reintegrazione aiuta a migliorare le condizioni di vita del migrante e della propria famiglia, in genere fattori di spinta del processo migratorio, spesso con una ricaduta positiva anche sulla comunità di origine. Tale fase ricostruisce una identità del migrante che così non si deve più "vergognare" di aver fallito il progetto migratorio originario. Infine, l'opzione del ritorno volontario ed assistito, agisce in modo indiretto anche come spinta positiva per migliorare la collaborazione con i paesi di origine in un'ottica costruttiva di gestione dei flussi migratori.

#### 4. RVA e ruolo dei media

Nel flusso indiscriminato dell'informazione globalizzata tesa all'aumento della quantità e alla velocizzazione dei processi di costruzione e diffusione delle notizie, è opportuno interrogarsi sul concetto di "interesse pubblico", affinché questo possa costituire un criterio imprescindibile per gli operatori e le operatrici dell'informazione.

La complessità di un tema come quello del **Ritorno volontario assistito** e di tutti quelli legati ai fenomeni delle migrazioni, cozza fortemente con le esigenze di quello che viene denominato 'alleggerimento dell'informazione'.

Per questo di seguito proponiamo una riflessione sui codici di autoregolamentazione e sulla deontologia professionale dei giornalisti e delle giornaliste come premessa agli "Orientamenti per i media" sul Ritorno Volontario Assistito per richiamare a quel senso di responsabilità sociale che dovrebbe permeare l'informazione.

**La Carta europea dei diritti fondamentali prevede** "...La libertà di ricevere e comunicare informazioni" ed il rispetto "del pluralismo" dei media. Un principio presente anche nel noto **articolo 21** della Costituzione italiana, la cui interpretazione condivisa gli ha conferito una duplice dimensione: la libertà "attiva" di informare, ovvero il diritto di cronaca; e la libertà "passiva" di essere informati.

Per **La Carta dei doveri del giornalista** "rispettare, coltivare e difendere il diritto all'informazione di tutti i cittadini" diventa un obbligo per gli addetti all'informazione che devono anche "diffondere ogni notizia o informazione che ritengano di pubblico interesse, nel rispetto della verità e con la maggiore accuratezza possibile".

Tra i principi della "Carta dei doveri del giornalista" ce ne è uno secondo cui l'addetto all'informazione "ricerca e diffonde le notizie di pubblico interesse nonostante gli ostacoli..." Inoltre "la responsabilità del giornalista verso i cittadini prevale sempre nei confronti di qualsiasi altra".

Sono due gli spunti di riflessione da fare: in primo luogo quello che riguarda la diffusione delle notizie di "pubblico interesse". Una delle critiche che infatti viene rivolta al mondo dell'informazione è quella di conferire maggiore visibilità ad alcuni fatti di rilevanza minore e di lasciare nell'oblio notizie di rilevanza sociale. Noberto Bobbio, in una ricerca sul diritto all'informazione, ha scritto che "ci sono notizie da dare e notizie da non dare" e che è "un diritto - dovere del giornalista dare tutte le informazioni che contribuiscono ad accrescere la conoscenza della realtà sociale, politica e culturale da parte del pubblico".

L'altra riflessione riguarda, invece, la responsabilità del giornalista verso i cittadini "che prevale nei confronti di qualsiasi altra". Ciò significa che tale responsabilità dovrebbe prevalere anche rispetto alle logiche commerciali, politiche e di concorrenza spesso imposte dagli editori: una delle cause per cui l'informazione concede più spazio ad alcune notizie rispetto a quelle sociali di interesse pubblico. Quest'ultimo non deve essere confuso con un certo tipo di idea di interesse del pubblico ovvero con "come di curiosità malsana, insulsa o futile" (P. Barile, 1984). La Corte di Cassazione già nel lontano 1979, con la sentenza del 9 febbraio, ha affermato che sono di pubblico interesse, tra l'altro, le notizie che "pur coinvolgendo poche persone, hanno un impatto su tutta la collettività".

Come è noto, molti fenomeni socialmente rilevanti raramente e solo in alcuni casi specifici (come avvenimenti drammatici di cronaca) hanno accesso al *gatekeeping*, il cosiddetto cancello che filtra i fatti notiziabili da inserire nell'agenda dei media. Se la responsabilità di una scarsa informazione in tal senso sia maggiormente dei giornalisti o degli editori dei mezzi di comunicazione, è argomento di dibattito tra critici ed esperti.

Una sentenza della Corte Costituzionale del 15 giugno 1972 ha distinto le due facce della libertà di manifestazione del pensiero: il lato attivo è rappresentato dalla "libertà di dare e divulgare notizie, opinioni e commenti"; il lato passivo, invece, dall'"interesse generale all'informazione, anch'esso indirettamente protetto dall'articolo 21...". Il dibattito in tal senso è ampio e controverso. Semplificando, alcuni studiosi hanno proposto una duplice visione interpretativa dell'articolo 21 della Costituzione: quella individualista secondo cui

la libertà di informare è uno dei modi in cui si estrinseca il diritto alla libera manifestazione del pensiero; quella funzionalista che interpreta la libertà di manifestazione del pensiero come un diritto dei cittadini ad essere informati, in quanto concepita come un diritto sociale con il fine di "realizzare il diritto all'uguaglianza" (Papuzzi, 1998).

**'La Carta di Treviso per una cultura dell'infanzia'** è un documento scritto nel 1990 dall'Ordine dei Giornalisti e dalla Federazione nazionale stampa italiana e tra l'altro afferma che l'informazione deve ispirarsi ai principi della Carta Costituzionale, riconoscendo che "il valore supremo dell'esperienza statale e comunitaria è la persona umana con i suoi inviolabili diritti che devono essere non solo garantiti, ma anche sviluppati, aiutando ogni essere umano a superare quelle condizioni negative che impediscono di fatto il pieno esplicarsi della propria personalità". Questo senso di responsabilità appare uno sforzo importante nell'ottica di un'informazione orientata al sociale ovvero alla crescita di una società sempre più consapevole del microcosmo che abita e del macrocosmo che può solo immaginare e conoscere indirettamente.

L'ultimo 'Protocollo deontologico' siglato dall'Ordine dei Giornalisti e dall'FNSI (Federazione nazionale stampa italiana), è la **'Carta di Roma'** che parte dalla condivisione delle preoccupazioni dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) circa l'informazione sui rifugiati, i richiedenti asilo, le vittime della tratta e migranti.

Con questo 'protocollo' OdG ed FNSI hanno richiamato l'attenzione su alcuni principi deontologici della Carta dei Doveri del giornalista, della Carta di Treviso e del Vademecum aggiuntivo e, più in generale, nei principi nazionali e internazionali che riguardano i diritti delle persone. In sintesi si chiede ai giornalisti e alle giornaliste di "osservare la massima attenzione nel trattamento delle informazioni concernenti i richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime della tratta ed i migranti nel territorio della Repubblica Italiana ed altrove".

La Carta di Roma è, quindi, è lo **strumento che declina i principi della corretta informazione e le regole comunicative da adottare nel presentare le tematiche legate alle migrazioni. Stabilisce le regole del rapporto fra stranieri e media.** Il documento concentra l'attenzione sulla corretta immagine che degli/delle stranieri/e dovrebbe essere presentata nei mezzi d'informazione: sottolinea le differenze esistenti nella macrocategoria dei migranti, specificandone i diversi status che caratterizzano fortemente il vissuto delle persone, e presenta la fragilità di questa categoria, per la quale è necessario utilizzare un'adeguata tutela. Tale carta ha come principale obiettivo quello di richiamare i giornalisti alla centralità del linguaggio per una corretta informazione sui/sulle migranti e sul loro status specifico (richiedenti asilo, vittime della tratta, ecc.) attraverso alcuni **principi-cardine**:

- **l'adozione di termini giuridicamente appropriati sempre al fine di restituire al lettore e all'utente la massima aderenza alla realtà dei fatti, evitando l'uso di termini impropri;**
- **la non diffusione di informazioni imprecise, sommarie o distorte;**
- **il rispetto della persona e della sua dignità;**
- **l'assenza di discriminazione per razza, religione, sesso, condizioni fisiche e mentali e opinioni politiche;**
- **il rispetto della verità sostanziale dei fatti osservati nel trattamento delle informazioni concernenti i richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime della tratta ed i/le migranti dentro o fuori al territorio nazionale.**

La "Carta" quindi, coerentemente con l'impostazione adottata, non presenta gli strumenti di integrazione e di supporto per i migranti.

Da qui nasce la necessità di elaborare un **documento che ne integri i contenuti** rispetto a un tema complesso e di difficile comunicazione come quello del **Ritorno Volontario Assistito (RVA)**, risultato di un percorso di confronto con l'**Ordine Nazionale dei Giornalisti** e la **Federazione Nazionale della Stampa Italiana - FNSI**

## 5. ALLEGATI

### Il Fondo europeo per i Rimpatri – FR

Questo fondo è **uno dei quattro istituiti dalla Commissione europea nel contesto del "Programma generale solidarietà e gestione dei flussi migratori"** per la gestione di quattro aspetti specifici collegati al fenomeno migratori: interventi nei singoli stati membri: per i rifugiati, per i rimpatri, per l'integrazione di cittadini di Paesi terzi e per le frontiere esterne

Di fronte al massiccio fenomeno migratorio che negli ultimi anni ha coinvolto gli Stati membri, la Commissione Europea ha preso atto che, sia per l'andamento dei flussi, sia per la posizione geografica strategica che li contraddistingue, alcuni Stati sopportano oneri più gravosi di altri.

Consequentemente ha ritenuto di dover omogeneizzare le modalità di accoglienza dalle frontiere al territorio come pure le successive procedure di integrazione; inoltre, per rafforzare la strategia della realizzazione di un diritto di Asilo Unico Europeo ha deciso di individuare strumenti adeguati a sostenere gli stati membri soggetti a maggior pressione migratoria.

A tal fine ha lanciato il 'Programma Generale Solidarietà e gestione dei flussi migratori' con il quale ha individuato e quindi istituito specifici **strumenti di financial solidarity** regolati da norme di gestione amministrativa e finanziaria, nonché da linee guida per la programmazione annuale e pluriennale poste alla base dell'ammissibilità al co-finanziamento.

### **GLI STRUMENTI PREDETTI SI CONCRETIZZANO IN QUATTRO FONDI**

- **Fondo Europeo per i Rifugiati - FER:** riguarda le politiche e i sistemi dell'asilo degli Stati membri e promuove le migliori prassi in tale ambito. In linea con l'obiettivo del Programma dell'Aja di costituire un sistema di Asilo unico europeo, il fondo mira a finanziare progetti di *capacity building* creando situazioni di accoglienza durevoli per i beneficiari.
- **Fondo europeo per i Rimpatri - FR:** volto sostenere gli sforzi compiuti dagli Stati membri per migliorare la gestione dei rimpatri in tutte le sue dimensioni, sulla base del principio di una possibile gestione integrata del problema (**rimpatri forzati e ritorni volontari assistiti**).
- **Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi Terzi - FEI:** finalizzato a co-finanziare azioni concrete a sostegno del processo di integrazione di cittadini di Paesi terzi, a sviluppare, attuare, sorvegliare e valutare tutte le strategie e le politiche in materia di integrazione dei cittadini di Paesi terzi, nonché a favorire lo scambio di informazioni e di migliori pratiche e a sostenere la cooperazione interna ed esterna allo Stato.
- **Fondo Europeo per le Frontiere Esterne:** finalizzato ad assicurare controlli alle frontiere esterne uniformi e di alta qualità favorendo un traffico transfrontaliero flessibile anche mediante il co-finanziamento o di azioni mirate, o di iniziative nazionali per la cooperazione tra Stati membri nel campo della politica dei visti, o di altre attività pre-frontiera

## **Gli obiettivi del Fondo europeo per i Rimpatri - FR mirano a:**

- introdurre una gestione integrata dei rimpatri e migliorarne l'organizzazione e l'attuazione da parte degli Stati membri;
- rafforzare la cooperazione tra Stati membri nel quadro della gestione integrata dei rimpatri e della loro attuazione;
- promuovere un'applicazione efficace e uniforme delle norme comuni concernenti il ritorno, conformemente all'evoluzione della politica condotta in tale settore;
- predisporre un'ampia gamma di misure per incoraggiare programmi di ritorno volontario dei cittadini di paesi terzi e, se necessario, operazioni di rimpatrio forzato per tali persone, nel pieno rispetto dei principi umanitari e della loro dignità.

## **Autorità responsabile**

Il Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno, Direzione Centrale per i servizi civili per l'immigrazione e l'asilo è l'Autorità Responsabile del Fondo che ha provveduto all'elaborazione e alla stesura del programma pluriennale 2008/2013 e dei programmi annuali 2008/2009/2010, tenendo conto sia delle priorità indicate dall'Europa, sia delle esigenze del territorio.

Il programma pluriennale ed i programmi annuali 2008 e 2009 relativi al fondo europeo per i rimpatri presentati dall'Italia sono stati formalmente approvati dalla Commissione europea (rispettivamente con decisione n. C(2008)8445 del 19 dicembre 2008, nonché con decisione n. C(2009)5898 del 23 luglio 2009).

L'importo del contributo comunitario è definito annualmente ed integrato dalla quota di co-finanziamento nazionale secondo le ripartizioni sotto riportate, rispetto alle quali si evidenziano gli importi destinati, nelle prime due annualità, ad azioni a valenza di sistema per l'attuazione del ritorno Volontario Assistito.

<b>Annualità</b>	<b>Risorse Comunitarie (€)</b>	<b>Risorse complessive (€)</b>	<b>Risorse Complessive destinate ad azioni di sistema per RVA (€)</b>
<b>2008</b>	5.867.478,36	10.456.981,48	1.700.007,48
<b>2009</b>	6.029.379,74	10.565.567,87	2.493.171,01
<b>2010</b>	6.769.510,00	**	**
<b>2011*</b>	12.020.000,00	**	**
<b>2012*</b>	17.621.000,00	**	**
<b>2013*</b>	21.050.000,00	**	**

\* *Dati previsionali*

\*\* *Da definire in relazione alla quota di co-finanziamento nazionale approvata dalla Commissione Europea rispetto ai singoli programmi annuali*

Il Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno, Direzione Centrale dei Servizi Civili per l'Immigrazione e l'Asilo, ha già avviato tutte le procedure necessarie all'attuazione del fondo, mentre è in corso di approvazione la programmazione presentata per l'anno 2010.

## **AICCRE, CIR ed OIM**

### **AICCRE - Associazione Italiana Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa**

è la Sezione Italiana del CCRE, che raggruppa oltre 100.000 enti in 26 paesi dell'UE, dell'Europa centrale e orientale e di Israele. In Italia sono oltre 2.500 gli enti aderenti tra Regioni, Province, Comuni e Comunità Montane. L'Aiccre è inoltre articolata in Federazioni regionali. Da alcuni anni l'associazione, in adempimento agli scopi statutari e a valorizzazione dei compiti istituzionali, ha avviato una specifica area di lavoro denominata "AICCRE, Sociale per l'Europa". L'obiettivo è rafforzare la sensibilità e l'impegno democratico ed istituzionale degli enti italiani ed europei alla costruzione di politiche sociali per un'Europa unita politicamente e la promozione dei diritti umani ed il contrasto delle discriminazioni, rispetto a tematiche importanti e di grande attualità, non solo per l'Italia e l'EU quali, in particolare, l'immigrazione ed alcuni suoi aspetti specifici, come appunto il Ritorno Volontario Assistito.

### **CIR – Consiglio Italiano Rifugiati**

è un ente morale e una Onlus, costituitasi nel 1990, sotto il patrocinio dell'UNHCR. Tra i soci fondatori e membri del Comitato direttivo del CIR vi sono i più importanti organismi italiani di carattere umanitario e le Confederazioni sindacali. L'obiettivo del CIR è difendere i diritti dei rifugiati e dei richiedenti asilo, per l'affermarsi di un sistema integrato ed efficiente che si sviluppi nelle diverse fasi dell'accoglienza, dell'integrazione e dell'eventuale ritorno assistito nel Paese di origine, in attuazione dei principi stabiliti dal sistema internazionale dei diritti umani, dalla Convenzione di Ginevra sui Rifugiati del 1951 e della recente normativa comunitaria. In 20 anni di lavoro, il CIR ha assistito oltre 70 mila persone.

### **OIM – Organizzazione Internazionale delle Migrazioni**

Fondata nel 1951, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) è la principale Organizzazione Intergovernativa in ambito migratorio. L'OIM opera per:

- favorire lo sviluppo economico e sociale attraverso la migrazione;
- difendere la dignità e il benessere dei migranti;
- sostenere la solidarietà internazionale attraverso l'assistenza umanitaria agli individui in condizioni di bisogno;
- migliorare la comprensione delle questioni legate all'immigrazione;
- facilitare il dialogo internazionale sulle tematiche migratorie.

Attualmente gli Stati Membri dell'organizzazione sono 127 e quelli osservatori sono 17, a cui si aggiungono 77 tra Organizzazioni Internazionali e non Governative. Il quartier generale è a Ginevra, mentre gli uffici dislocati in tutto il mondo sono oltre 440.



NIRVA \_ Networking Italiano per il Rimpatrio Volontario Assistito  
Fondo Europeo per i Rimpatri 2008-2013 – Bando Annualità 2008 – az. 3.1.1.  
Autorità Responsabile, Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà  
Civili e l'Immigrazione, Direzione Centrale dei Servizi Civili per l'Immigrazione  
e l'Asilo. Convezione di sovvenzione n. 2008/FR/01

Sottoazione RVA e ruolo dei media

Segreteria: AICCRE – Piazza di Trevi, 86 - 00187 Roma;  
tel. 06.69940461 e-mail [segreteria@retenirva.it](mailto:segreteria@retenirva.it)

Capofila



Partner



Fondo Europeo per i Rimpatri

